

27 settembre 2015 – Corriere del Mezzogiorno, pag. 18 – *Dal deserto lucano ai trulli*

La ciclovía dell'Acquedotto pugliese/ 2

Continua il nostro viaggio in bicicletta lungo le vie d'acqua dell'Aqp attraversando il «Far West d'Italia», la Murgia, Castel del Monte e la Valle d'Itria

Dal «deserto» lucano ai trulli

di **Roberto Guido**

SECONDO GIORNO

28 agosto - Atella / Castel del Monte

Asegnare la strada sono le fontanine dell'Acquedotto. Nel viaggio in bici, soprattutto d'estate, l'acqua è un bene prezioso quanto il fiato per scalare le salite. E poi, in questo tratto la condotta corre per la gran parte in gallerie che, una dopo l'altra, consentono al fiume sotterraneo di attraversare l'Appennino e le Murge.

La seconda tappa inizia dalla campagna di Atella. Si ricomincia a pedalare sulle strade secondarie per immettersi sulla statale 658, verso il Vulture, imboccando la provinciale 8. Si scende rapidamente a valle e mentre inizia la salita ecco davanti a noi un'allegria figura di ciclista: è un ragazzo di Varese, petto nudo e cappello di paglia a falde larghe. È il primo, isolato, cicloturista che incontriamo: viene da Bari, dopo essere stato nei Balcani, ed è diretto a Napoli. Solitario e felice, come

solo la bicicletta aiuta a essere.

La salita verso Ginestra è impegnativa: in quattro chilometri l'ascesa è di oltre duecento metri. Questo è un paese con un'antica comunità *arbereshe*, una colonia albanese che dimostra come luoghi apparentemente desolati possano essere terra di incontri. E nella desolazione di campi bruciati dal sole si continua a pedalare attraversando il paesaggio quasi lunare della Basilicata, terra scura, arata da poco e percorsa dai trattori, che qui la fanno da padroni. Ettari ed ettari di collina per la gran parte deserta punteggiata da quelle pale eoliche che, per fortuna non sempre, dominano il selvaggio orizzonte. Far West d'Italia.

Il percorso prosegue, con continui saliscendi, sulla provinciale 10 fino a Venosa, annunciata da un moderno serbatoio pensile. L'elegante cittadina lega la sua storia all'acqua, fin dai tempi dei Romani. E ancora oggi i suoi abitanti vanno alle fontanine per approvvigionarsi dell'acqua freschissima che sgorga dai rubinetti, portandola a casa in thermos. Già, perché evidentemente queste sono le prime diramazioni del

canale principale, quel fiume di vita che scorre nel ventre di Venosa.

Si prosegue per diversi chilometri sulla provinciale 18 ofantina, fino alla provinciale 77 di Santa Lucia, che si imbecca in direzione Spinazzola. Sono venti chilometri di ideale percorso ciclabile, una strada scarsamente trafficata, che corre parallela alla nuova statale 655: un campo di pomodori annuncia che siamo in Puglia.

All'ingresso di Spinazzola è una storica fontana a rinfrancare lo spirito per la sosta, proprio davanti ad un impianto dell'Acquedotto. Si riparte per scendere nella valle e già si annuncia l'ascensione verso l'Alta Murgia: sono circa nove chilometri di salita, per arrivare nel cuore del parco. Siamo sull'altopiano, lo sguardo si allarga verso est e nel verde spunta, maestoso, Castel del Monte. Uno spettacolo che oscura la fatica dei 90 chilometri alle spalle.

TERZO GIORNO

29 agosto Castel del Monte / Alberobello

Riecco le tracce dell'acqua. Anzi, dell'Acquedotto Pugliese.

Finite le gallerie, da qui la condotta corre sempre sotterranea ma è «protetta» da una pista di servizio che la segue per ben duecento chilometri. È qui che nasce il sogno della Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese: ideata per monitorare la condotta, la strada è di proprietà dell'ente e, dunque, gli ingressi sono protetti da sbarre e cartelli di divieto d'accesso. In realtà spesso i segnali sono illeggibili, se non divelti, mentre sbarre e cancelli sono aperti. A percorrere abitualmente questi tratturi sono contadini e pastori, ma da qualche tempo c'è un nuovo «pubblico»: lunghi tratti di sterrato sono sistematicamente appannaggio degli appassionati di mountain bike. Non a caso qui siamo nel Parco dell'Alta Murgia, uno dei più grandi polmoni verdi di Puglia. Si continua a pedalare per diversi chilometri, lungo sterrati che si alternano a tratturi e stradine asfaltate, uscendo dal parco dopo una cinquantina di chilometri percorsi da Castel del Monte.

Non tutti i duecento chilometri di piste di servizio sono agibili. Anzi, in diversi tratti sono impraticabili, ricoperti da

rovi e cespugli. Ma proseguendo verso Sud il paesaggio cambia: con Cassano si aprono le porte del Barese, campagne curate, tanti impianti di ulivi e alberi da frutto, ma anche un territorio molto più urbanizzato. Scorrono così le immagini della campagna di Acquaviva delle Fonti, Sammichele di Bari e Putignano che lungo tratturi, strade secondarie e percorsi cicloturistici tracciati dai Comuni, consentono di pedalare tra i muretti a secco, intervallati spesso da maestose querce.

Con i primi trulli e la strada che inizia a salire, si aprono le porte della Valle d'Itria. Da Putignano si imbecca la statale per Alberobello, ma solo per un paio di chilometri perché poi un reticolo di strade secondarie, con continui saliscendi che fanno apprezzare meglio lo straordinario paesaggio, in una quindicina di chilometri conduce a destinazione: un trullo regale che domina Alberobello. Castel del Monte è ormai lontano 115 chilometri. La via dell'acqua guarda a Sud.

(2 - continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul percorso

Un ponte-canale sulla pista dell'Acquedotto. Non tutti i duecento chilometri di piste di servizio sono agibili

A puntate



In bicicletta dalla Campania alla Puglia lungo il percorso dell'Acquedotto pugliese: la prima parte del viaggio è stata pubblicata sul *Corriere del Mezzogiorno* del 20 settembre, la terza e ultima uscirà domenica prossima.

